

Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Commodity currencies: AUSSIE ANCORA SOTTOVALUTATO	5
Commitment of traders: EURO	6
Analisi tecnica: GBPUSD	8
Cambi emergenti: USDCNY	9
Laboratorio	10
Commitment of traders	12
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

Avviso per i ns. lettori

La sezione relativa al COT riporta i dati della scorsa settimana. Tornerà ad essere aggiornata a partire dal 13 settembre.

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
07/09/2021	06:00	DE	Produzione industriale m/m	Lug		-1.3%
07/09/2021	06:00	DE	Produzione industriale a/a	Lug		5.1%
07/09/2021	09:00	DE	Indice ZEW (aspettative imprese)	Set		40.4
07/09/2021	09:00	DE	Indice ZEW (livello corrente)	Set		29.3
07/09/2021	09:00	EU	Prodotto interno lordo - variazione trimestrale	Q2		-0.3%
07/09/2021	09:00	EU	Prodotto interno lordo - variazione annuale	Q2		-1.3%
08/09/2021	08:00	IT	Vendite al dettaglio m/m	Lug		0.7%
08/09/2021	08:00	IT	Vendite al dettaglio a/a	Lug		7.7%
09/09/2021	11:45	EU	Tasso di rifinanziamento BCE	Set		0.00%
10/09/2021	06:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ago		0.0%
10/09/2021	06:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ago		3.9%
10/09/2021	08:00	IT	Produzione industriale m/m	Lug		1.0%
10/09/2021	08:00	IT	Produzione industriale a/a	Lug		13.9%

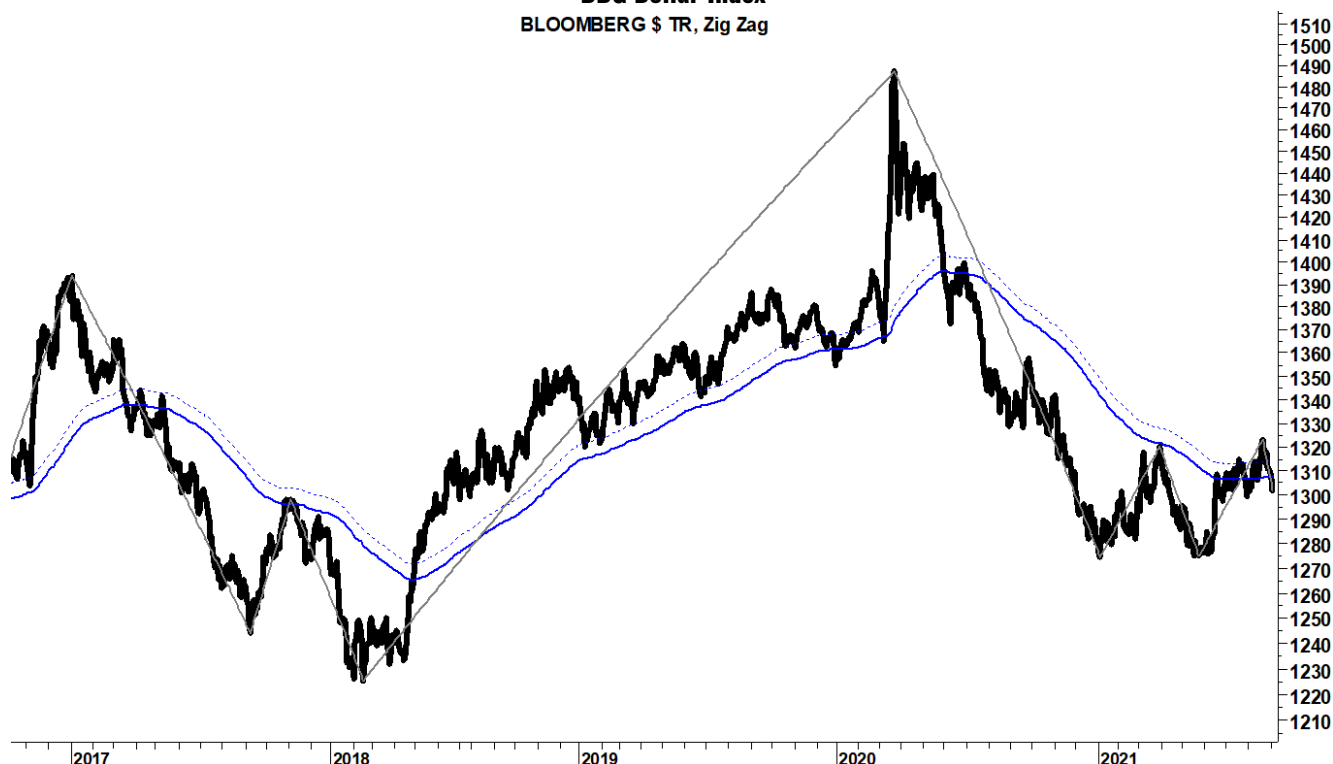
Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Per il dollaro un'inversione rialzista; anzi, no.

«Clamoroso al Cibali», urlava sconcertato alcuni anni fa un cronista sportivo per segnalare un risultato sul campo assolutamente inatteso. Perché c'erano tutti i presupposti per assistere ad un'inversione di tendenza del dollaro, e dopotutto l'analisi tecnica confermava alcuni giorni fa l'assunto. Poi, il clamoroso passo indietro: la falsa rottura che da un lato beffa i rialzisti, dall'altro pone le basi per un contromovimento degno di nota.

C'erano due criteri tecnici per conclamare la ripartenza del biglietto verde. Ragioniamo in termini di Bloomberg Dollar Index, che sintetizza la performance del dollaro nei confronti di un paniere di dieci valute di altrettante economie con cui gli Stati Uniti sono in rapporti commerciali più stretti.

FIGURA 1
BBG Dollar Index
BLOOMBERG \$ TR, Zig Zag



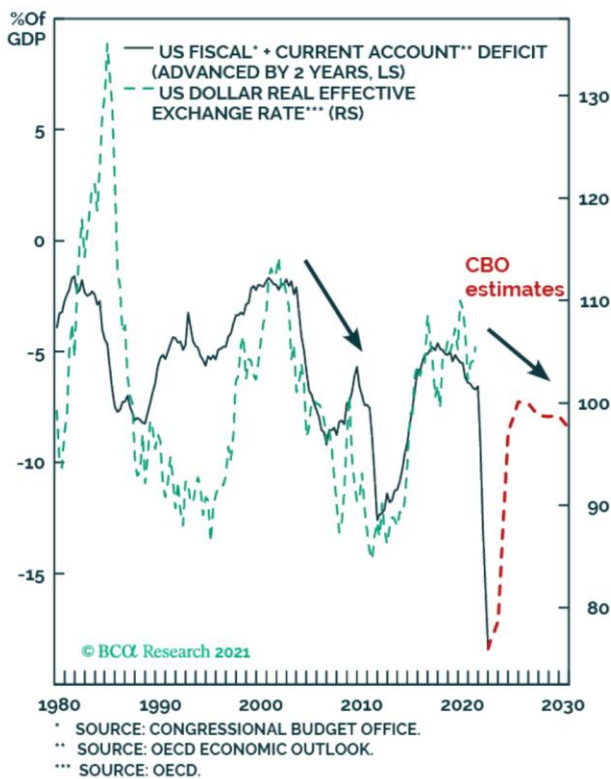
Le prescrizioni erano due, e coincidenti. Era richiesto che il DX superasse la media mobile a 200 giorni, e che conseguisse dal minimo un apprezzamento non inferiore al 3%. Entrambe le prescrizioni mancando per tutta la fase successiva al rocambolesco massimo di un anno e mezzo fa.

Lo schema di fine 2017 – inizio 2018 risulta ora disatteso: dopo la sollecitazione della citata resistenza, il Dollar Index è tornato prevedibilmente indietro. Il secondo tentativo è stato coronato da successo, e nella circostanza finalmente il DX ha conseguito dal minimo uno scostamento superiore al 3.0%.

Ma non si è manifestato il decollo pressoché verticale ammirato tre anni e mezzo fa. Al contrario, le quotazioni sono tornate mestamente indietro. Forse perché mancano le condizioni fondamentali per un deciso break verso l'alto...

FIGURA 2

Dollar Index & twin deficit



Se le stime del Congressional Budget Office, commissione bipartizan del Congresso USA, si dovessero rivelare realistiche; la combinazione di disavanzo federale e di squilibrio nei conti con l'estero (deficit commerciale) si rileva una pesante zavorra per le prospettive di lungo periodo del dollaro.

I deficit gemelli, infatti, anticipano di circa due anni le evoluzioni del Dollar Index. Questo chiarisce come il recente tentativo di rimbalzo sia di corto respiro, e destinato a rientrare.

Al contrario, ci aspetterebbe una fase piuttosto negativa, destinata a condurre a nuovi minimi; prima che il biglietto verde possa finalmente risorgere.

Questa naturalmente è una congettura che una politica monetaria aggressiva può anche ridimensionare. Ma la falsa rottura verso l'alto è un monito a chi abbraccia con eccessiva leggerezza la tesi bullish sul dollaro.

Best/Worst FX of the week

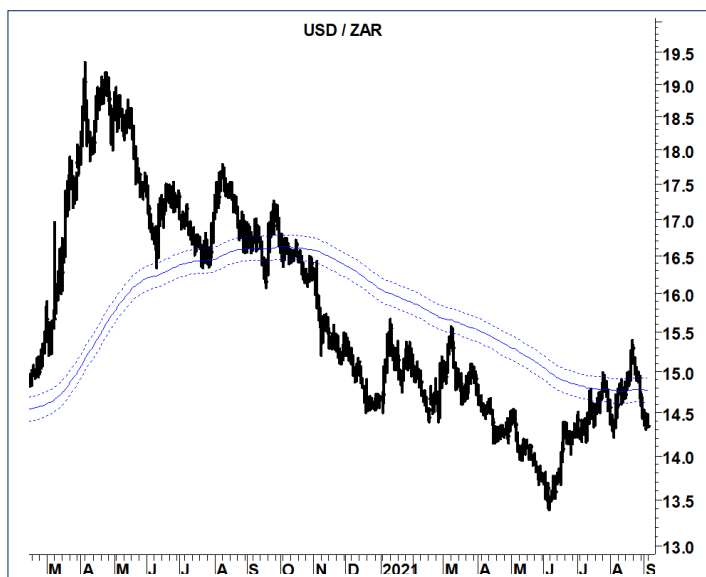
Migliore della settimana

Rand sudafricano

Il concetto della falsa rottura rialzista, da parte del dollaro, trova piena applicazione nel caso del rand sudafricano, qui raffigurato; risultato miglior cross rate della passata settimana. Si noti come Usd/Zar sia salito oltre l'orbita della media mobile a 200 giorni, salvo tornarci immediatamente sotto.

Per una volta, perlomeno, l'elevato differenziale di rendimento fra Sudafrica e Stati Uniti – sui 5 anni lo spread si aggira attorno ai 900 punti base! – ha giovato non poco alle sorti del rand. Ma si tratta di poco più di un caso, dal momento che storicamente la correlazione risulta vistosamente negativa.

Lo spunto dello Zar però risveglia gli appetiti degli investitori: perché il cambio con il dollaro costituisce un valido segnale di ritrovato interesse nei confronti dei mercati emergenti. Che il peggio sia finalmente alle spalle?



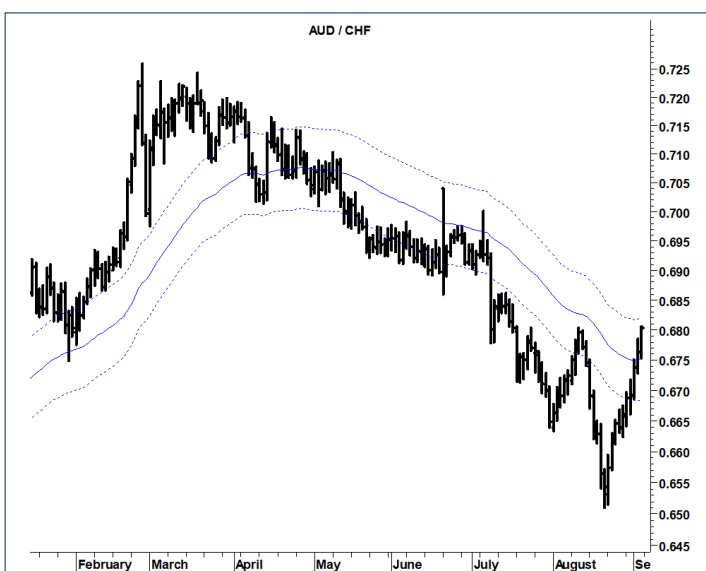
Peggior della settimana

Dollaro australiano

Notevole l'apprezzamento del dollaro australiano, qui nei confronti di una valuta tipicamente risk-off come il franco svizzero. Un ulteriore indizio a favore del superamento del rallentamento ciclico inaugurato globalmente dopo un primo trimestre strepitoso.

Non è ancora il caso di cantare vittoria, ma il vistoso rally dell'Aussie promette di risultare qualcosa in più di un rimbalzo estemporaneo. L'Aud/Chf sta penetrando all'interno dell'orbita della media mobile a 50 giorni.

Una chiusura di poco sopra i massimi di venerdì testimonierebbe la volontà di lasciarsi alle spalle la fase correttiva degli ultimi sei mesi, e confermerebbe la ripartenza congiunturale globale, dopo la fisiologica frenata dettata dall'accantonamento di ritmi di crescita ad un certo punto insostenibilmente elevati.



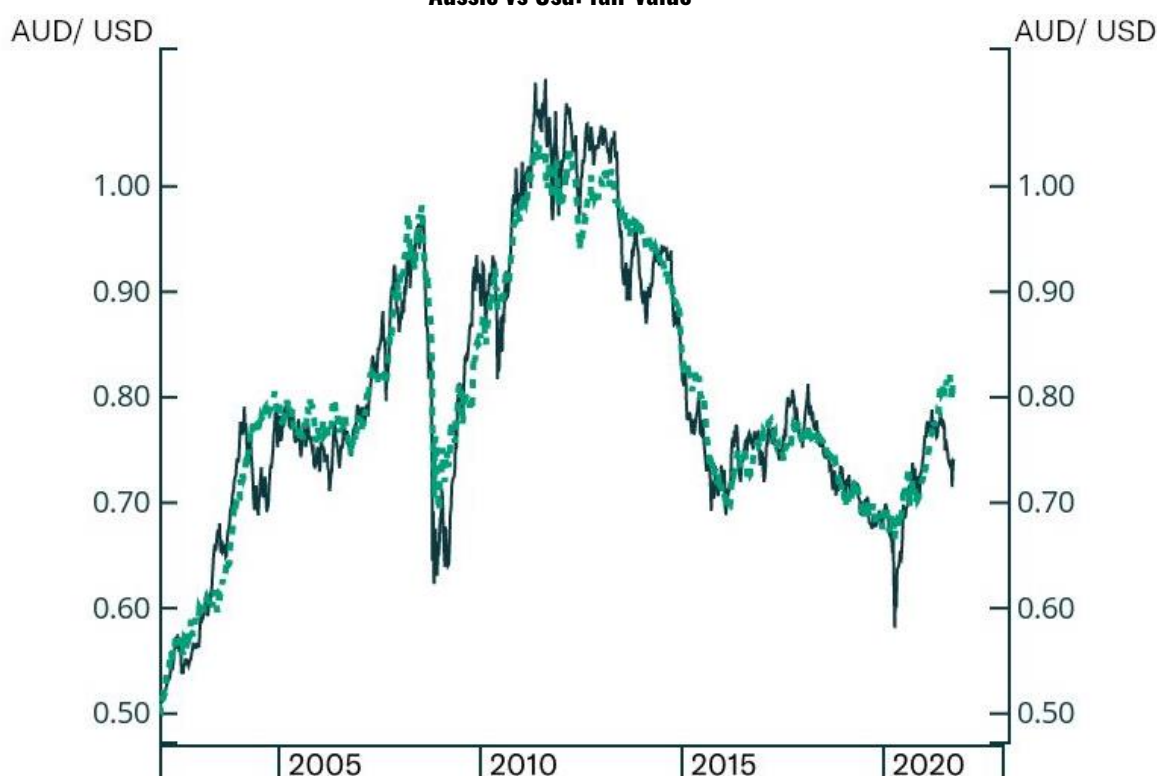
Aussie ancora sottovalutato

A proposito di dollaro australiano, la figura in basso evidenzia la correlazione stringente in essere fra Aud/Usd, da una parte; ed il modello di valutazione di BCA Research (linea verde).

Sotto questa prospettiva la debolezza a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi, appare una licenza prossima al termine. L'Aussie risulta tuttora sottovalutato di circa l'8% rispetto al fair vale nei confronti del dollaro USA. Sarebbe realistico confidare in un recupero almeno dei livelli di inizio anno, se non oltre.

Probabilmente l'indebolimento riflette il pessimismo montato attorno alla recrudescenza di contagi da coronavirus in Australia: un fenomeno però adesso in ridimensionamento. Conta anche la prospettiva di un allentamento delle restrizioni fiscali e monetarie da parte delle autorità cinesi, che hanno naturalmente impattato negativamente sul ciclo economico australiano.

FIGURA 3
Aussie vs Usd: fair value



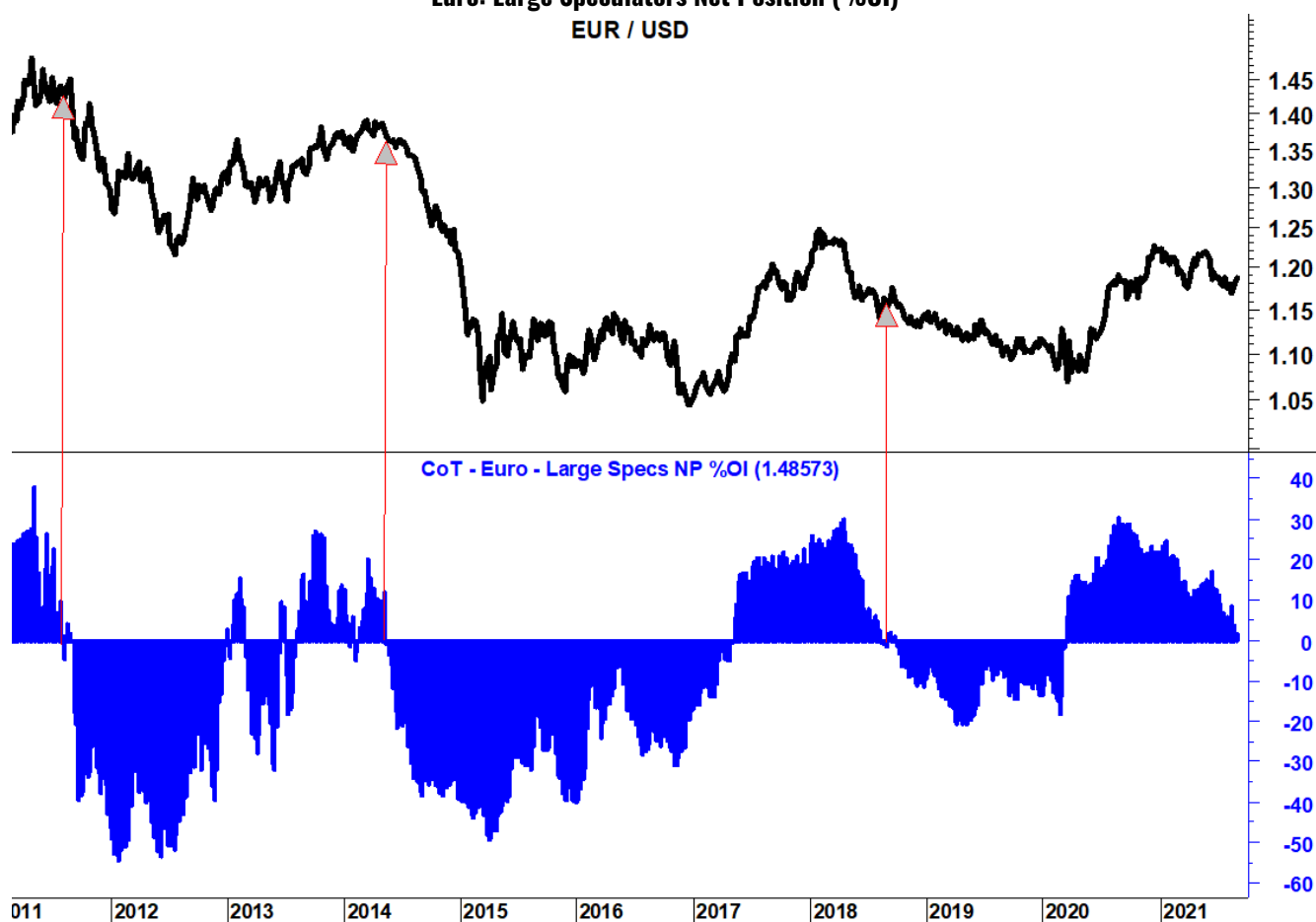
Sulle emissioni governative in dollari australiani, a Piazza Affari è disponibile l'Xtrackers Australian Gov't Bond UCITS ETF (ISIN: LU0494592974).

Commitment of Traders: Euro

Il rimbalzo dell'euro nelle ultime due settimane, ha spiazzato chi confidava in una evoluzione verso il basso dell'incertezza sperimentata sull'Eur/Usd negli ultimi dodici mesi: un apparente testa e spalle, ribassista, quantomeno ora messo in discussione.

La partita è ancora aperta ma, come sempre, un'utile indicazione proverrà dal comportamento dei fondi speculativi; che su questo versante, agiscono da smart money.

FIGURA 4
Euro: Large Speculators Net Position (%OI)
EUR / USD

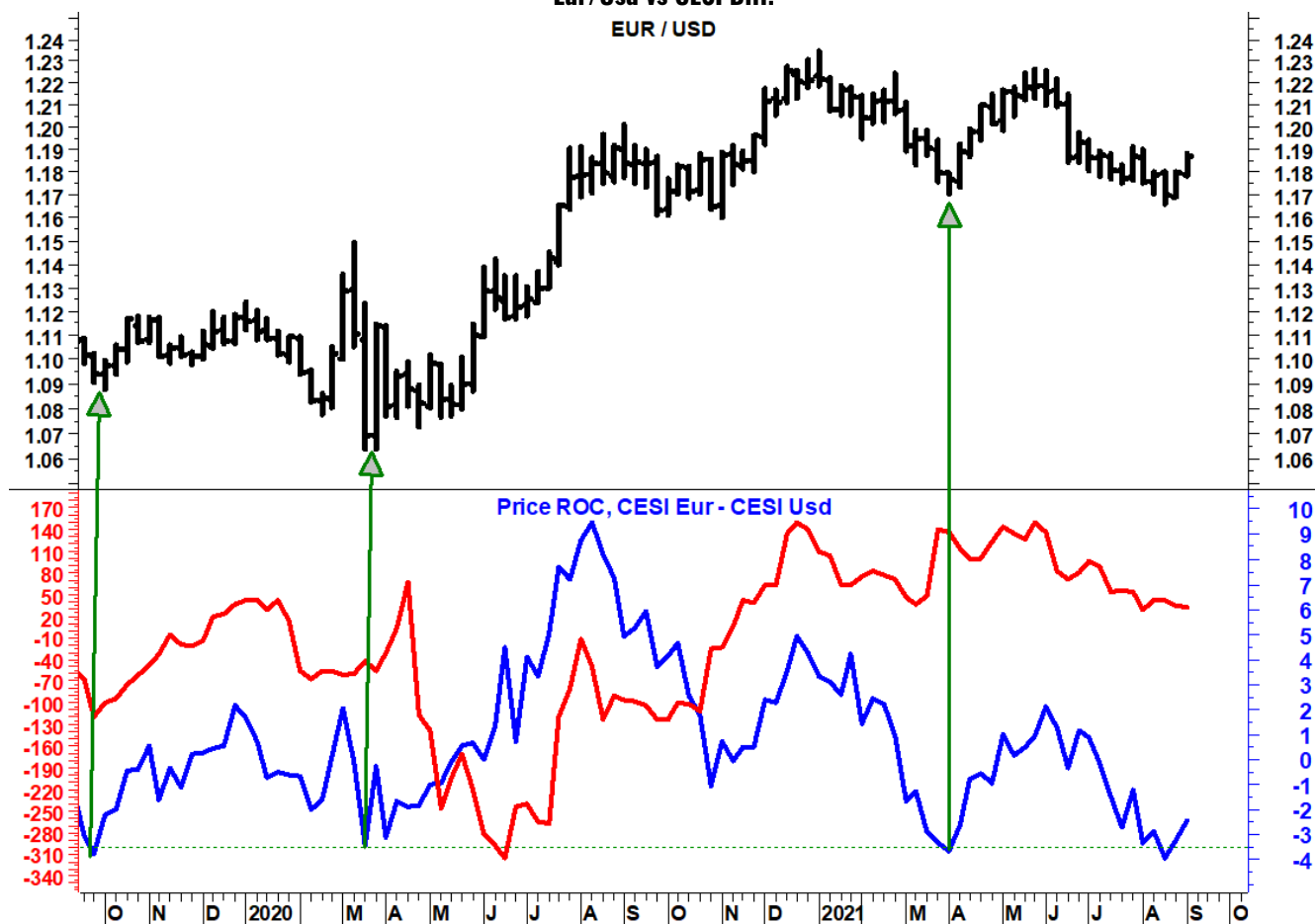


Storicamente i bear market dell'euro nei confronti del dollaro, sono stati – se non inaugurati – confermati dall'assunzione di un saldo netto complessivamente negativo da parte degli hedge fund sul future sull'euro. Come segnala la figura qui in alto, ci siamo molto vicini, anche se providenzialmente la rilevazione della passata settimana ha scongiurato la penetrazione della linea dello zero.

Probabilmente si eviterà l'incrocio negativo. I trend follower asseconderanno il recente rimbalzo dell'euro, aggiungendo posizioni con la prossima rilevazione settimanale: è questa la scommessa del momento.

Ad un certo punto, supportata dai fondamentali: la variazione a 13 settimane (tre mesi) di Eur/Usd, è reduce dal conseguimento di una lettura estrema, in passato coincisa con i minimi del cambio in esame. Oltretutto, il citato tasso di variazione appare visibilmente distante rispetto allo spread fra i Citi Economic Surprise Index (CESI) di Eurozona e Stati Uniti (linea rossa, scala di sinistra nel grafico) che, tipicamente, esercita un certo ancoraggio nei confronti della performance di breve periodo di Eur/Usd.

FIGURA 5
Eur/Usd vs CESI Diff.
EUR / USD

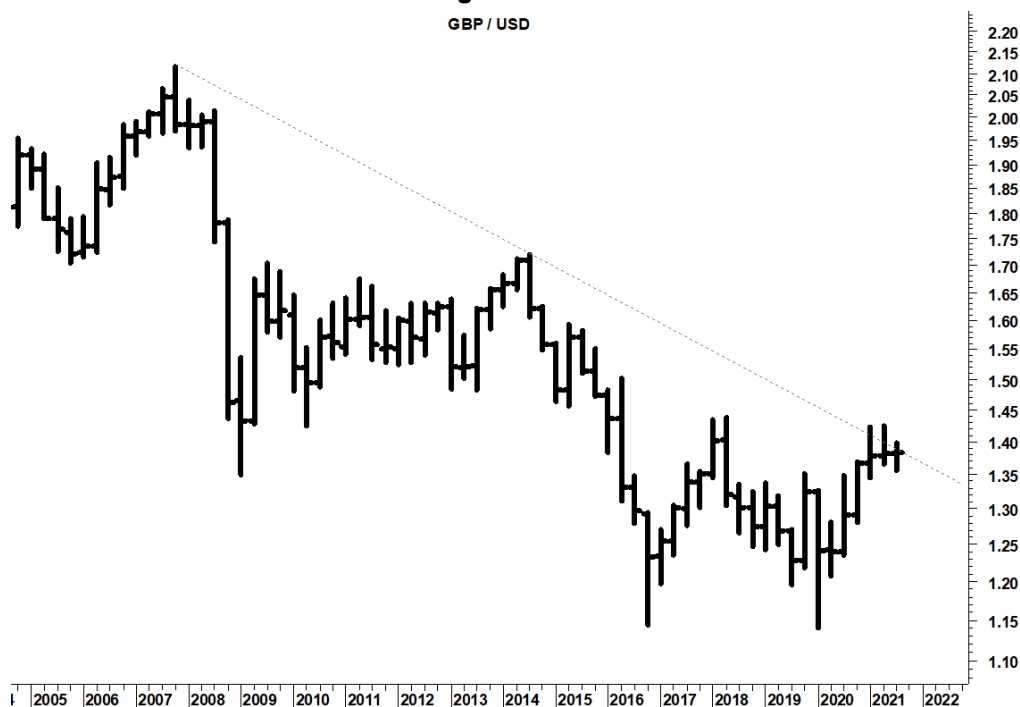


Stando così le cose, una chiusura settimanale sopra 1.19 dollari darebbe il via libera definitivo alla ripartenza dell'euro nei confronti del dollaro; nel fondato tentativo di colmare almeno in parte il divario che separa la performance dal CESI differenziale.

Analisi tecnica: GBP/USD

La tensione è palpabile. Il Cable sta ripetutamente sollecitando la trendline che connette tutti i massimi discendenti, sperimentati sul Gbp/Usd, dal massimo del 2007 in avanti. L'interessamento di questa barriera prosegue ininterrotto da alcuni mesi, ormai.

FIGURA 6
Sterlina inglese vs Dollaro USA
GBP / USD



Dopo 14 anni è arduo persuadere l'interlocutore circa l'imminenza di una primaria inversione di tendenza. A dirla tutta non si scorgono nemmeno i presupposti per un apprezzamento spettacolare della divisa britannica: i fondamentali ammettendo un'escursione fino a 1.50 dollari, stando alla teoria della parità dei poteri d'acquisto (PPP).

Ma tanto basterebbe per lasciarsi alle spalle una prolungata stagione all'insegna della debolezza da parte della sterlina, a favore di una nuova fase, tutta da inquadrare teoricamente.

Cambi emergenti: USD/CNY

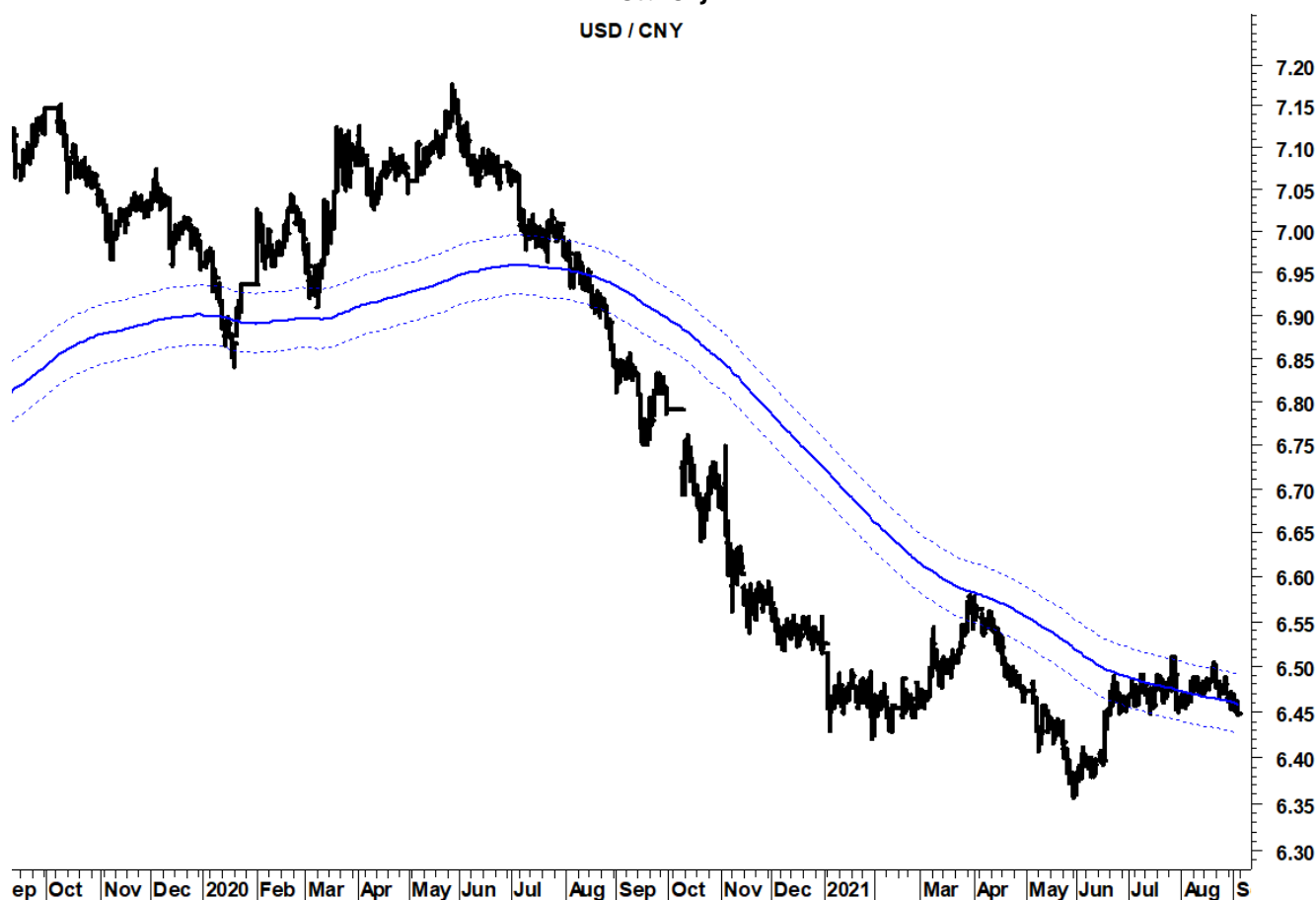
Un altro fronte dove si percepisce una tensione palpabile, è quello del rapporto di cambio fra dollaro USA e yuan cinese. Nei mesi estivi abbiamo assistito ad una certa tendenza al deprezzamento del cambio di Pechino il quale, al contrario di quanto sperimentato fra il 2015 ed il 2016, sarebbe stato al limite salutato con favore da Washington: perché avrebbe comportato di riflesso una rivalutazione dell'Usd, e dunque il contenimento delle pressioni inflazionistiche negli Stati Uniti.

Ma il rimbalzo si è esaurito proprio dove era lecito sospettarlo: vale a dire, a ridosso della solita media mobile a 200 giorni.

FIGURA 7

Usd/Cny

USD / CNY



Se dovessimo assistere alla medesima reazione sperimentata in primavera, a questo punto dovremmo fidare in una rivalutazione dello yuan cinese nei confronti del dollaro. Un ulteriore tassello nel quadro che vedrebbe nei mesi a venire una clamorosa perdita di quota per il biglietto verde.

Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9324	1,01	-0,4	0,941	0,945	0,919	0,932	59	1,4	1,3	-1,7	-2,0	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6804	2,15	0,3	0,683	0,694	0,668	0,682	52	1,9	2,0	-1,4	2,3	AUD/CHF
AUD/JPY	81,78	1,86	0,7	81,14	79,417	80,146	82,00	51	2,1	2,2	-0,5	5,7	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0433	0,07	-1,4	1,065	1,069	1,048	1,059	9	1,1	1,0	-2,5	-3,6	AUD/NZD
AUD/USD	0,7438	1,74	0,3	0,747	0,734	0,730	0,746	51	2,1	2,0	-2,5	2,2	AUD/USD
EUR/AUD	1,5954	-1,07	-0,4	1,592	1,588	1,589	1,616	49	1,6	1,6	1,3	-1,8	EUR/AUD
EUR/BRL	6,1260	-0,15	-0,1	6,268	5,313	6,067	6,273	46	3,6	3,5	-4,4	-2,4	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4882	-0,05	-0,7	1,497	1,500	1,474	1,495	58	1,4	1,5	-0,7	-3,7	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0861	1,07	0,2	1,0861	1,100	1,077	1,086	54	0,8	0,8	-0,3	0,5	EUR/CHF
EUR/CNY	7,655	0,30	-1,7	7,75	7,773	7,619	7,688	52	1,0	0,9	-1,9	-5,5	EUR/CNY
EUR/CZK	25,42	-0,27	-0,9	25,78	26,05	25,398	25,615	42	0,9	0,9	-1,6	-3,9	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8582	0,14	-0,8	0,867	0,871	0,852	0,860	62	1,1	0,9	-0,8	-3,7	EUR/GBP
EUR/HUF	348,23	-0,19	-0,8	354,69	338,90	350,13	354,75	17	1,5	1,4	-2,8	-3,2	EUR/HUF
EUR/IDR	16940	0,00	-0,6	17078	16388	16982	17057	36	0,8	0,5	-2,0	-3,0	EUR/IDR
EUR/INR	86,691	0,06	0,0	87,63	82,80	87,01	87,97	24	1,3	1,0	-1,6	-0,1	EUR/INR
EUR/JPY	130,51	0,77	1,1	129,08	125,86	129,25	130,66	52	1,2	1,1	0,7	3,8	EUR/JPY
EUR/MXN	23,6245	-0,71	-0,6	24,03	23,00	23,54	23,91	53	1,9	1,5	-2,3	-7,3	EUR/MXN
EUR/NOK	10,272	-0,05	-0,4	10,33	10,08	10,26	10,46	41	2,0	2,0	-0,3	-2,8	EUR/NOK
EUR/NZD	1,665	-0,99	-1,5	1,695	1,698	1,674	1,703	40	1,7	1,7	-1,5	-5,5	EUR/NZD
EUR/PLN	4,5058	-1,42	0,5	4,527	4,402	4,529	4,582	38	1,2	1,1	-0,8	1,2	EUR/PLN
EUR/RUB	86,3732	-0,28	-0,3	87,565	79,291	86,402	87,648	40	1,9	1,5	-2,1	-3,0	EUR/RUB
EUR/SEK	10,168	-0,18	-0,8	10,197	10,218	10,143	10,246	45	1,1	1,0	0,6	-1,5	EUR/SEK
EUR/TRY	9,8495	0,10	1,2	9,646	7,405	9,860	10,119	21	3,1	2,4	3,2	11,9	EUR/TRY
EUR/USD	1,187	0,65	0,1	1,188	1,163	1,177	1,189	55	1,2	1,0	-1,5	0,3	EUR/USD
EUR/ZAR	17,022	-1,92	-1,0	17,53	17,047	17,042	17,533	46	2,8	2,7	-2,6	-13,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	152,06	0,60	1,1	149,03	144,75	150,68	152,87	48	1,5	1,5	1,6	7,8	GBP/JPY
GBP/USD	1,3829	0,52	0,9	1,371	1,336	1,373	1,390	50	1,4	1,3	-0,6	4,1	GBP/USD
JPY/NZD	1,27	-1,79	-1,5	1,31	1,352	1,283	1,315	43	2,3	2,4	-2,0	-8,9	JPY/NZD
USD/BRL	5,1605	-0,75	-0,2	5,273	4,568	5,129	5,309	46	3,7	3,7	-3,1	-2,7	USD/BRL
USD/CAD	1,2534	-0,73	-0,9	1,260	1,292	1,245	1,266	51	1,6	1,7	0,8	-4,0	USD/CAD
USD/CHF	0,9147	0,40	0,1	0,914	0,947	0,909	0,920	50	1,3	1,2	1,2	0,2	USD/CHF
USD/CNY	6,4476	-0,36	-3,8	6,52	6,695	6,453	6,486	40	0,6	0,5	-0,5	-5,7	USD/CNY
USD/ILS	3,202	-0,56	-2,5	3,279	3,457	3,220	3,253	29	1,2	1,0	-1,6	-4,9	USD/ILS
USD/INR	73,034	-0,59	-0,1	73,75	71,272	73,690	74,274	19	0,9	0,7	-0,3	-0,3	USD/INR
USD/JPY	109,95	0,12	1,0	108,63	108,35	109,30	110,45	49	1,1	1,1	2,1	3,5	USD/JPY
USD/MXN	19,91	-1,40	-0,8	20,24	19,83	19,88	20,27	49	2,3	1,8	-0,9	-7,7	USD/MXN
USD/NOK	8,650	-0,81	-0,4	8,70	8,687	8,644	8,874	42	2,7	2,7	1,4	-3,0	USD/NOK
USD/RUB	72,765	-0,93	-0,4	73,68	68,263	72,939	74,215	42	2,1	1,9	-0,8	-3,2	USD/RUB
USD/SEK	8,565	-0,85	-0,4	8,59	8,814	8,547	8,698	45	1,9	1,7	2,0	-1,8	USD/SEK
USD/TRY	8,3006	-0,51	1,4	8,113	6,359	8,337	8,564	25	3,2	2,4	4,6	11,7	USD/TRY
USD/ZAR	14,339	-2,56	-1,1	14,76	14,701	14,37	14,87	46	3,4	3,3	-1,2	-13,7	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB
Long	46499	14354	76530	41898	27532	233529	64169	16674	35460	25846	8548	24239
Short	43839	8807	95647	37247	90740	175889	114536	16909	16249	6857	3431	12538
Netto	2660	5547	-19117	4651	-63208	57640	-50367	-235	19211	18989	5117	11701
Tot contratti	90338	23161	172177	79145	118272	409418	178705	33583	51709	32703	11979	36777
% Long su tot	51%	62%	44%	53%	23%	57%	36%	50%	69%	79%	71%	66%
% Short su tot	49%	38%	56%	47%	77%	43%	64%	50%	31%	21%	29%	34%
Percentile 13w	0%	17%	67%	25%	25%	33%	0%	17%	92%	33%	33%	100%
Percentile 52w	33%	24%	20%	27%	6%	8%	0%	4%	98%	84%	48%	100%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	bearish	flat	flat	bearish
Long	93234	19211	73652	103667	147403	383684	101694	20707	1643	6176	7778	29947
Short	107876	15934	57709	107721	69312	456767	31985	20363	25732	26665	12836	43395
Netto	-14642	3277	15943	-4054	78091	-73083	69709	344	-24089	-20489	-5058	-13448
Tot contratti	201110	35145	131361	211388	216715	840451	133679	41070	27375	32841	20614	73342
% Long su tot	46%	55%	56%	49%	68%	46%	76%	50%	6%	19%	38%	41%
% Short su tot	54%	45%	44%	51%	32%	54%	24%	50%	94%	81%	62%	59%

Il problema dei segnali bullish emersi nelle ultime settimane su Eur, Aud, Nzd era legato al fatto che la percentuale del net short sul totale delle posizioni complessive detenute dai non commercials non superava quota 80%. Questo suggeriva un semplice rimbalzo e nulla di più. La timidezza con la quale nelle scorse settimane le valute hanno affrontato il dollaro faceva temere un indebolimento ulteriore. Che è arrivato.

Allo stato attuale ancora non si scorgono all'orizzonte situazioni estreme, né lato bullish per il dollaro, né lato bearish per Euro e Aud. Quindi ancora vale il concetto che ogni rimbalzo sarà insufficiente per cambiare tendenza.

I segnali bearish sul real brasiliano invece hanno preso consistenza e, seppur ora più sfumato, quel 79% di posizioni lunghe ancora aperte dagli hedge fund impone prudenza. Non è ancora arrivato il momento del recupero per il real, così come potrebbe rimanere sotto pressione il rublo russo per la seconda settimana consecutiva con un doppio 100 nel Cot Fx.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728